

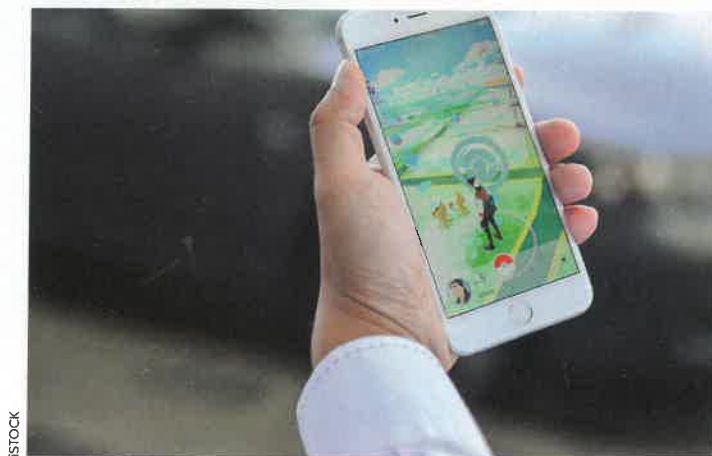
## Pokemon Go bello se dura poco

### Intuire, cercare, camminare e catturare.

Definirlo un gioco è riduttivo. Pokemon Go è diventato in pochi mesi un caso, un fenomeno virale. Un'altra scusa per stare ore e ore con il capo chino sul display. Ma come per le altre «mode da smartphone» che l'hanno preceduto, dai social ai selfie, è ancora una volta il confine tra uso e abuso che fa la differenza. È un'App che sfrutta il concetto di realtà aumentata, che consiste nell'«aggiungere» elementi virtuali, inesistenti, all'ambiente reale, tramite un dispositivo (uno smartphone, una webcam del pc). Puntando l'obiettivo della fotocamera del telefonino, compaiono per magia i personaggi giapponesi degli anni 90, nascosti tra i cespugli, sotto il letto, nel negozio di fronte. Seguendo gli indizi gli utenti partono all'inseguimento, guidati da un sistema di geolocalizzazione.

### Un'altra trappola del mondo virtuale?

«Utilizzato con buon senso e senza ossessioni, può



ISTOCK

essere utile a sviluppare e mantenere in allenamento importanti abilità cognitive, come memoria, concentrazione, attenzione», sostiene Giuseppe Lavenia, docente a contratto di psicologia della salute e nuove dipendenze all'Università di Chieti. E intanto le gambe si muovono veloci, per setacciare angoli e viuzze. Un risvolto non da poco, in uno dei Paesi con più sedentari al mondo. C'è chi ha scoperto così il parco dietro casa o i percorsi naturali del territorio. Non solo stimolazione sensoriale. «C'è anche il beneficio dell'aggregazione sociale, alimentato da un aspetto nostalgico», sottolinea lo specialista. «È un po' come tornare ai tempi degli album di figurine, quando si faceva a

gara per finire la collezione prima degli altri. Si riattivano temi della memoria che gli adulti avevano perso crescendo». Agli psicologi piace il senso di comunità che chi gioca sperimenta, aumentando le possibilità di scambi e condivisione. Lo sottolineano anche esperti del Texas A&M College of Nursing. Sui social americani, riporta il sito psychcentral.com, si moltiplicano i post sui benefici psicologici e comportamentali. Per non parlare del fascino di accedere a qualcosa che in effetti non esiste.

### Il rovescio della medaglia?

«L'App promette un premio a chi percorre più chilometri ispezionando il territorio», spiega l'esperto. «È l'effetto

ricompensa: viene soddisfatto il bisogno naturale di rinforzo positivo, così, una volta entrati, è difficile riprendere il controllo e decidere di smettere. Ogni sessione di gioco si allunga sempre di più, fino a perdere completamente la connessione con il mondo reale. È vero che non c'è miglior apprendimento, o allenamento, di quello che passa attraverso il gioco, ma qui l'attività ludica non è più circoscritta. È inserita nella vita reale, mescolata con tutto quello che facciamo: si può giocare ovunque e in qualsiasi momento. La domanda da farsi non è "quanto tempo dedico a Pokemon", ma "a cosa sottraggo tempo pur di giocare". Questi mezzi potentissimi ci cambiano la vita nel momento in cui non li sappiamo usare». Distorsioni alle caviglie alla ricerca compulsiva del mostriciattolo più raro ormai non fanno più notizia. Ma i tamponamenti stradali o l'oltraggio di luoghi sacri come il lager di Auschwitz sì. E devono indurre a una seria riflessione.

Roberta Camisasca